

# CUSTODIRE IL CREATO

*L'uomo e l'ambiente nel pensiero di Papa Francesco*

**Mario Gargantini**

[www.gargantini.net](http://www.gargantini.net)



@wonderscience



# Forte invito (nn.1-16)



- **Conversione ad un'ecologia integrale:** così potremmo sinteticamente esprimere l'insegnamento dell'enciclica.
- **L'uomo è pienamente se stesso se è in relazione: con se stesso, con gli altri, con tutto il creato e con Dio.**
- **Il papa ha voluto offrirci un atto di magistero sociale (n. 15), in merito a quella che, con insistenza, definisce ecologia integrale**
- **Un insegnamento, il Suo, che non si rivolge solo ai cristiani, ma *"a tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare"* (n. 13).**

# Tutto è collegato (nn. 238-246)



- L'insegnamento di **Papa Francesco** in questa seconda enciclica - che costituisce uno strumento prezioso anche per riflettere sui temi impegnativi di Expo 2015 - illumina la necessità, per l'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, di mostrare tutte le implicazioni antropologiche, sociali e cosmologiche dei misteri cristiani.
- Il Papa, infatti, proponendo una conversione ad un'ecologia integrale invita ad assumere *"nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso nella persona umana fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità"* (n. 240).

# Prima della *Laudato si*

" Sebbene si tratti di una affermazione banalizzata e così spesso fraintesa, «siamo parte del tutto», un elemento dell'ammirabile equilibrio della Creato. **La terra è la nostra casa.** La terra è il nostro corpo. Anche noi siamo la terra. Tuttavia, per la civilizzazione moderna, l'uomo è separato dall'armonia del mondo. La natura ha finito per diventare una mera miniera per il dominio, per lo sfruttamento economico. E così la nostra casa, il nostro corpo, parte di noi, si degrada. La civilizzazione moderna porta in sé una dimensione **biodegradabile**"

Card. J. M. Bergoglio, alle Comunità Educative, Pasqua 2007



"La vocazione del **custodire**, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E' il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo".

Papa Francesco, Omelia 19 marzo 2013



# Continuità

Da san Giovanni XXIII...

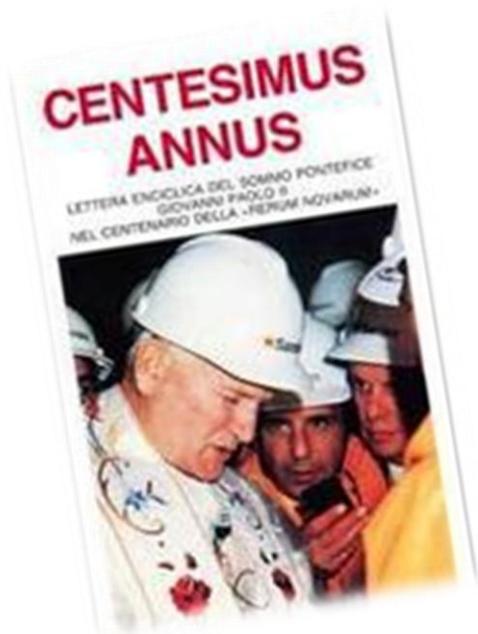
grandi encicliche sui temi globali

*Pacem in Terris*, 1963

*Populorum Progressio* 1967

... il tema della tutela dell'ambiente  
esplicitato  
da Paolo VI alla FAO nel 1971

e poi ampiamente  
da san Giovanni Paolo II  
e Benedetto XVI



# Dai sintomi alle radici

Il caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo  
ha richiamato l'attenzione

“sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi”



La testimonianza di  
san Francesco  
ci mostra che

“l'ecologia integrale richiede  
apertura verso categorie che  
trascendono il linguaggio delle  
scienze esatte o della biologia e  
ci collegano con l'essenza  
dell'umano”

# Un approccio paradigmatico

Per trascendere il linguaggio delle scienze bisogna attraversarlo



L'approccio di Francesco:  
la natura è come uno "splendido libro nel quale Dio ci parla",  
il mondo è "qualcosa di più che un problema da risolvere",  
è piuttosto come "un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode"

Un approccio che non toglie nulla al rigore dell'analisi e all'accuratezza delle indagini. Anzi, rende più appassionati nel cogliere ovunque le tracce del Creatore, nella convinzione che:

*"il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta"*



# Oltre "immediato"

"La cura degli ecosistemi richiede uno sguardo che vada al di là de "immediato"

**Dibattiti.** Il valore e i pericoli dell'indagine scientifica: un dialogo attorno alla «Laudato si'» di papa Francesco

## L'enciclica e la SCIENZA Botta e risposta

### La questione

È proprio la ricerca ciò che ci mostra i limiti dell'uomo

**C**aro direttore, nella lettera enciclica *Laudato si'*, consegnata il 24 maggio 2015, papa Francesco, nel delineare «la radice umana della crisi ecologica» del tempo presente, sottolinea che la prima causa va cercata nella «oblitrazione del paradigma tecnocratico» (vedi in particolare il § 106), mettendo sotto accusa «il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme a un paradigma omologante e unidimensionale». In tale paradigma rischiosa una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione». Francesco riconosce che l'intervento dell'essere umano sulla natura è vecchio di secoli se non di millenni; ma un tempo «si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la-

leo, dall'altra ci sembra difficile accostare al patrimonio intellettuale più vivo del cristianesimo. Se non fosse per «logica e sperimentazione» non si parterebbe nemmeno della crisi ecologica e dei suoi possibili rimedi.

Edoardo Ballo, logico, Università di Milano  
Vincenzo Barone, fisico teorico, Università del Piemonte Orientale  
Claudio Bartocci, matematico, Università di Genova  
Eduardo Boncinelli, genetista e neuroscienziato, Università Vita-Salute San Raffaele  
Rodolfo Costa, genetista, Università di Padova  
Giallo Giorello, filosofo della scienza, Università di Milano  
Tiziano Pivano, filosofo della scienza, Università di Padova  
Silvio Rubbia, ingegnere, Politecnico di Milano



NATURA. Papa Francesco sulle sponde del fiume Giordano

### La replica

Il problema è scadere nell'ideologia. Anche il sapere esige responsabilità

ROBERTO TINOSKI

**F**are l'eseguita del pensiero di altri è sempre impresa rischiosa, tanto più se si tratta di interpretare il senso di un'enciclica "innovativa" come *Laudato si'*. Gli autorevoli scienziati e filosofi firmatari della lettera hanno qui inteso i paragrafi 106 e 107 dell'enciclica dedicati alla "Globalizzazione del paradigma tecnocratico" come una trasposizione di un'idea della scienza e della tecnologia fuorviante, che rischia di condurre la Chiesa cattolica alla riproposizione di strutture incomprensibili sul valore della ricerca scientifica (non per nulla si cita il caso Galileo); ma, a ben guardare, ci pare si tratti di un fraintendimento. Per comprendere infatti bene il significato delle affermazioni di papa Francesco crediamo occorra contestualizzarle tanto all'interno dell'enciclica quanto in rapporto alle fonti che le supportano, altrimenti può sfuggire l'aiu-

to della Dottrina sociale della Chiesa. Quest'ultima in particolare ha messo in evidenza come per alcuni «la natura appaia come uno strumento nelle mani dell'uomo, una realtà che egli deve costantemente manipolare, specialmente mediante la tecnologia; e ciò a seguito di «una concezione riduttiva che legge il mondo naturale in chiave meccanicistica e lo sviluppa in chiave consumistica», mentre la scienza e la tecnologia sono e devono essere altra cosa. «Un simile atteggiamento non deriva dalla ricerca scientifica e tecnologica, ma da un'ideologia scienziata e tecnocratica che tende a condizionarla» (*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, § 482). Lo stesso vale per il pensiero di Romano Guardini, il quale assume come obiettivo critico non la scienza, ma il naturalismo filosofico e l'approccio scienziato all'antropologia, perché «l'uomo non è quello che indicano il positivismo e il materialismo» (*La fine dell'epoca moderna*, p. 78), che hanno appunto proposto un «paradigma unidimensionale» da cui non di rado discende un'ideologia che si avvale della tecnologia per fini utilitaristico-strumentali o di mere potere. Dunque nessuna messa "sotto accusa" del metodo sperimentale in quanto tale, ma casomai di chi lo ridiziona e lo strumentalizza ritenendo che sia possibile sperimentare sempre e comunque senza limiti, come avviene tragicamente col nazismo (§ 104), anche purtroppo nei campi di sterminio. In conclusione, le questioni a cui fa riferimento l'enciclica non sono epistemologiche e relative al valore del metodo scientifico e della tecnologia, bensì di ordine etico (i limiti da porre all'uso delle tecnologie, §§ 104-105), antropologico (il dominio della tecnica sull'uomo, §§ 106-107) e politico (il potere, anche economico, che strumentalizza le conquiste tecnologiche, § 109). Del resto, se ci fossero ancora dei dubbi, il pensiero di papa Bergoglio sul sapere scientifico è espresso chiaramente con un richiamo a Giovanni Paolo II: «La scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana, che è un dono di Dio» (§ 102).

L'analisi del filosofo: «Le fonti della riflessione, da Guardini alla Dottrina sociale, mostrano che non c'è alcuna opposizione al metodo scientifico, ma solo alla degenerazione in scientismo»

ranesimo che lo utilizzerà bene, soprattutto se considero il modo in cui è stata servendo. Basta ricordare le bombe atomiche lanciate in pieno XX secolo. (§ 104). Il ragionamento di Francesco non è dunque riferito al valore della scienza e della tecnologia moderne in quanto tali, che non ci pare venga mai contestato, bensì al problema di chi detiene il potere sulle grandi scoperte della scienza e delle tecnologie e sul modo in cui intende servirne. Per capire che questa è l'interpretazione corretta basta fare riferimento alle fonti dello scritto papale, che sono chiaramente da un lato il pensiero di Romano Guardini (soprattutto il saggio *Das Ende der Neuzeit*, tradotto in italiano con *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana 1993) e dal-

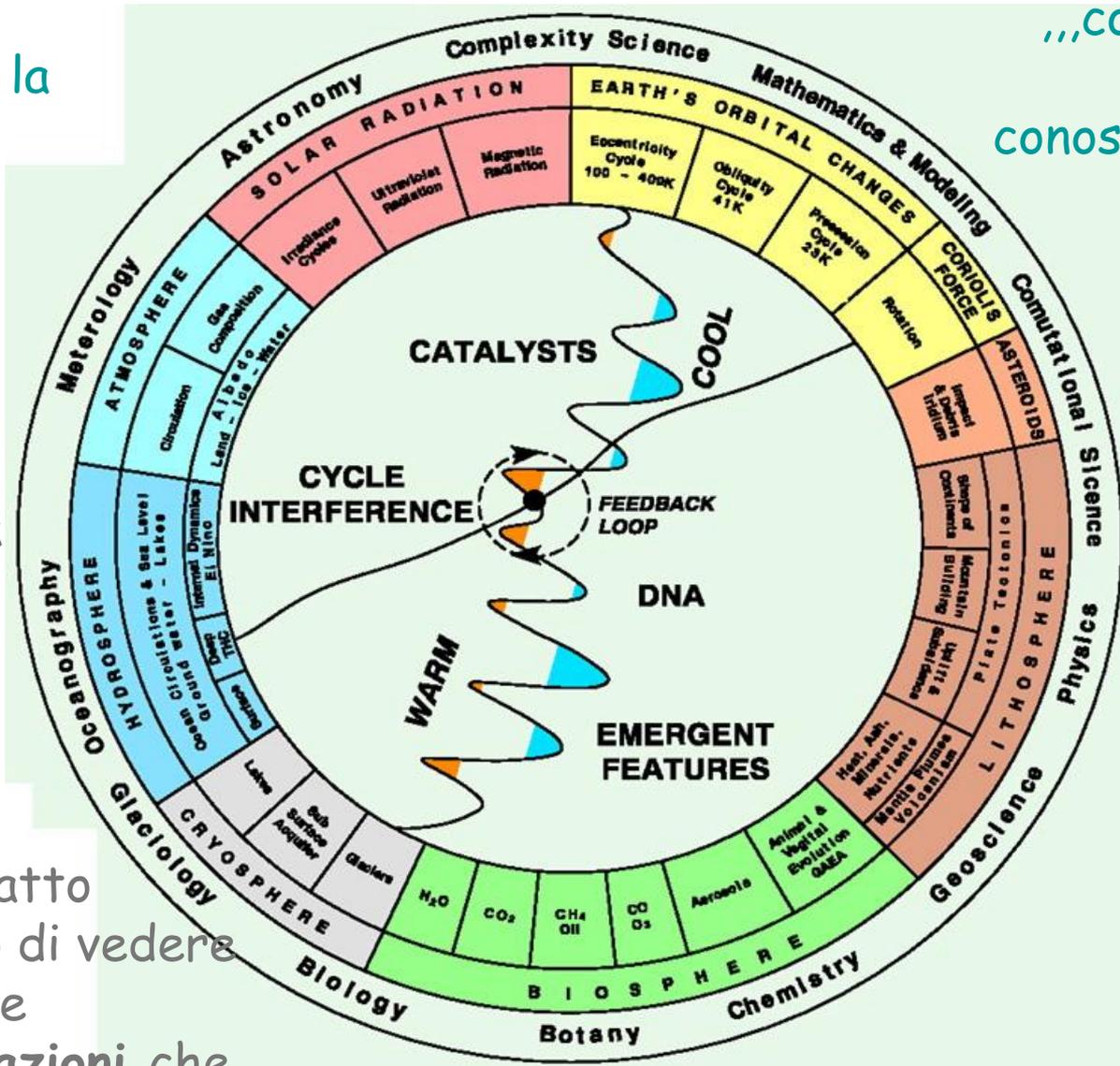


«È necessario investire molto di più nella ricerca, per comprendere meglio il comportamento degli ecosistemi e analizzare adeguatamente le diverse variabili di impatto di qualsiasi modifica importante dell'ambiente. Poiché tutte le creature sono connesse tra loro, di ognuna dev'essere riconosciuto il valore con affetto e ammirazione, e tutti noi esseri creati abbiamo bisogno gli uni degli altri»

# Affrontare la complessità

Senza timore di affrontare la complessità intrinseca degli ecosistemi...

“La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose

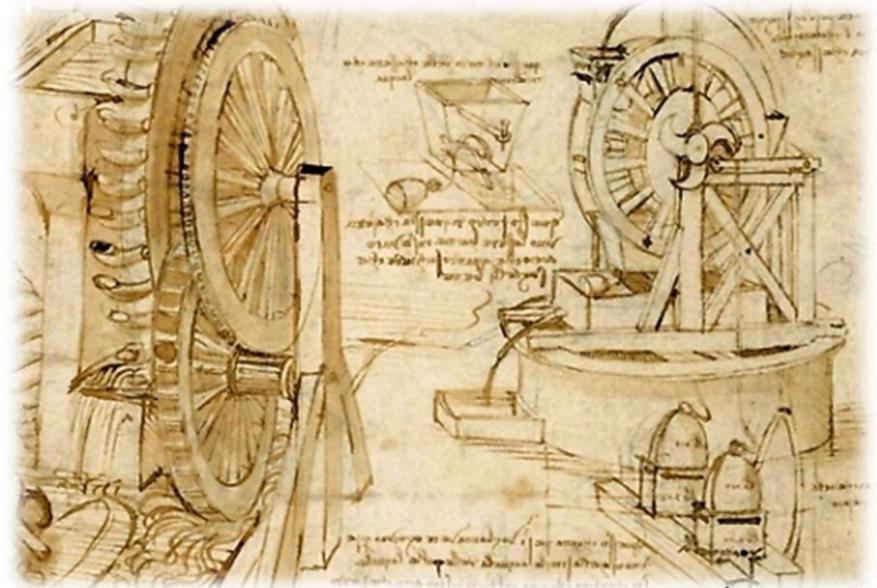


...consapevoli che serve una conoscenza di tutti i fattori, ma non sempre si può

... e per questo a volte risolve un problema creandone altri”

# Un prodotto meraviglioso

“La scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio” *Giovanni Paolo II, a Hiroshima (!)*



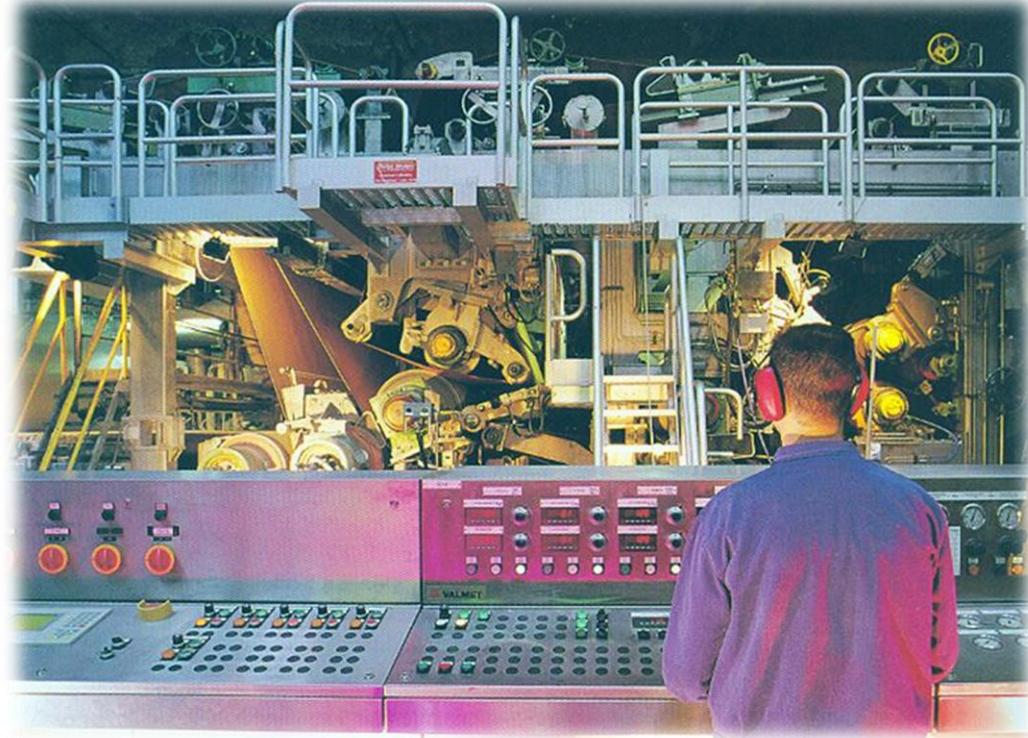
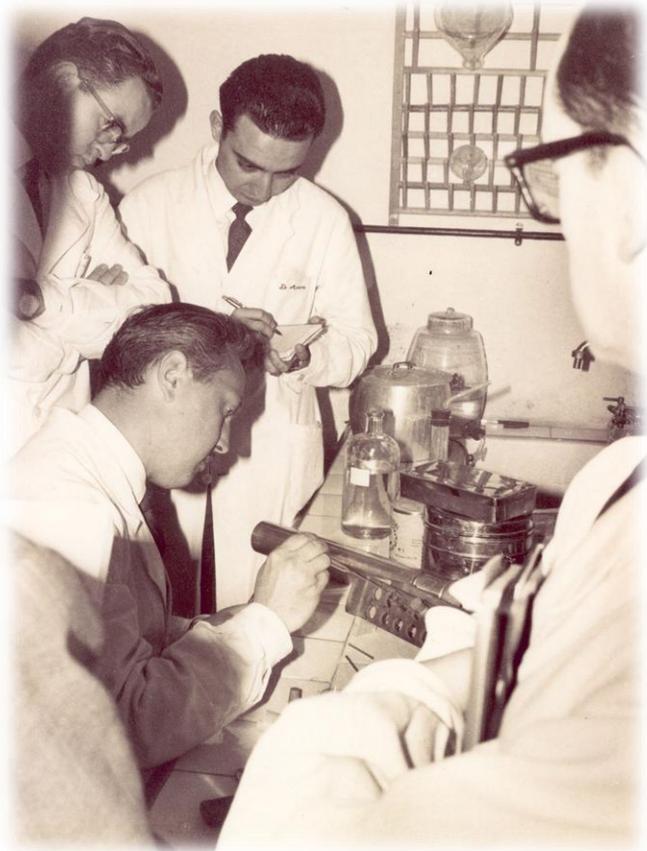
“La tecnoscienza, ben orientata, è in grado non solo di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita... È anche capace di produrre il **bello** ... Si può negare la bellezza di un aereo, o di alcuni grattacieli? ... nel desiderio di bellezza dell'artefice e in chi quella bellezza contempla si compie il salto verso una certa pienezza propriamente umana”

# Potenza & saggezza

"l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza"

Romano Guardini

*La fine dell'epoca moderna, 1987*



"Oggi, il vero pericolo per l'uomo è nell'uomo... nello squilibrio sempre più inquietante tra la sua potenza che aumenta, e la sua saggezza che regredisce..."

Jerome Lejeune

# Alla radice della crisi

Alle critiche alla tecnologia spesso si replica:  
*"Sono solo strumenti, dipende da come si usano"*

Risposta insoddisfacente



**"Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici fini"**

*C'è confusione tra mezzi e fini  
**Il mezzo diventa il fine***

*...si "naviga" per navigare, non per trovare...  
... si "messaging" anche se non si ha nulla da comunicare...*

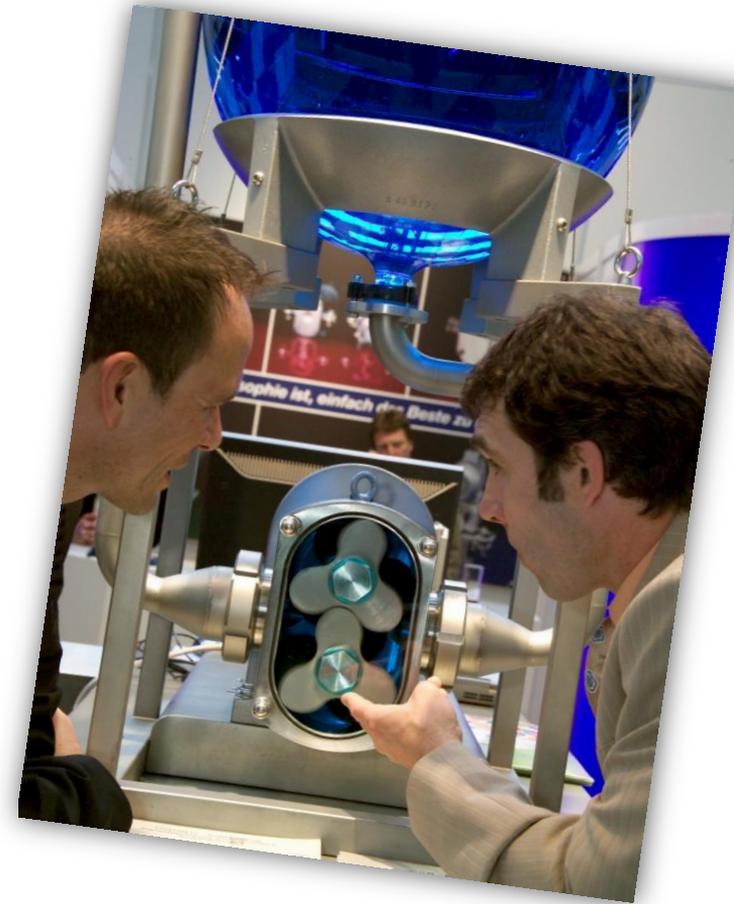
Proprio perché strumento,  
il suo uso richiede non solo la  
conoscenza delle procedure d'uso  
ma la chiarezza dei fini  
(cfr. cosa vuol dire educare alla  
tecnologia...)



# Alla radice della crisi

Una scarsa autocoscienza  
dei propri limiti

La autentica genialità tecnologica non sta  
nel superamento dei limiti  
ma nel massimizzare il risultato  
rispettando i vincoli  
(che spesso sono invalicabili)

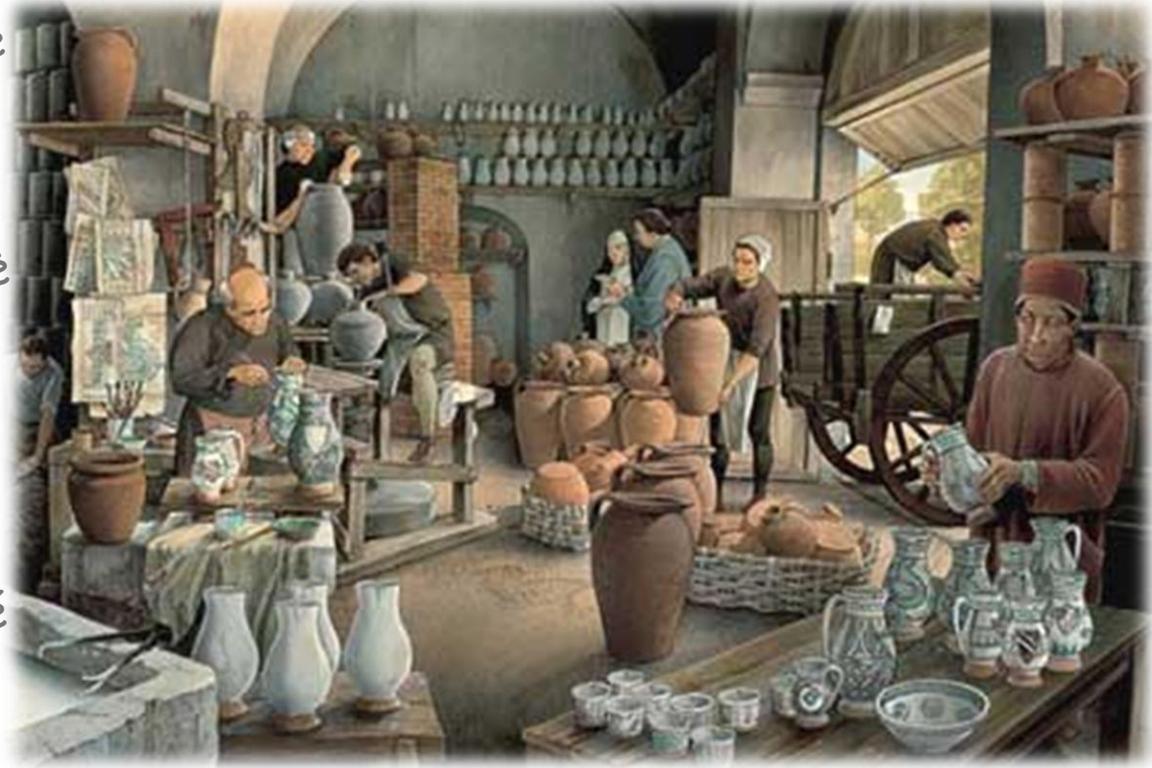


L'illusione che bastino le normative  
*...una società iper-regolamentata*

# Il paradigma tecnocratico

La critica del Papa al paradigma tecnocratico  
non è la critica alla tecnologia  
ma a una certa visione del rapporto uomo-realtà

“È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di **assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse**. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano”



Quindi il problema non è solo  
“come vengono usati”, o “come viene regolamentato il loro uso”  
ma **chi** li usa

l'identità del **soggetto** e la sua visione antropologica e cosmologica

# Antropocentrismo deviato

Questa visione non realista e riduzionista introduce un aspetto di competizione, di inimicizia invece che logica di cooperazione ...

Due conseguenze importanti nel rapporto uomo-ambiente:

- **Non si impara dalla natura**  
*(invece ci sarebbe molto da imparare, es. processi ciclici)*
- **Si pensa che le risorse siano illimitate**

# Coltivare e custodire



Tra uomo e natura deve affermarsi una relazione di "reciprocità responsabile", ben espressa nei due verbi *coltivare e custodire*

Il primo fa riferimento a tutte le risorse dell'ingegno che l'uomo può mettere in campo per usufruire della terra ricevuta in dono

Il secondo sottende l'invito a prendersi cura, a proteggere, a preservare

# Qualcosa che viene prima



"In entrambi i casi il punto di partenza non è l'iniziativa umana:  
"la terra ci precede e ci è stata data"

Invito a "prendere coscienza del fatto che viviamo e agiamo a partire da una realtà che ci è stata previamente donata, che è anteriore alle nostre capacità e alla nostra esistenza"

## Non semplicemente Natura ma Creato

Solo in questa prospettiva si comprende che  
"ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua"  
"si capisce meglio l'importanza e il significato di qualsiasi creatura,  
se la si contempla nell'insieme del piano di Dio"

# Qualcosa che viene prima

A painting depicting two figures in a rural, hazy landscape. On the left, a man in a dark jacket and trousers stands looking down at his hands. On the right, a woman in a long, patterned dress and a headscarf is kneeling, her hands clasped in prayer or contemplation. A pitchfork leans against the ground on the left, and a woven basket sits on the ground in the foreground. The background shows a vast, open field under a soft, overcast sky.

Solo se è data,  
affidata,  
possiamo essere  
custodi,  
amministratori  
responsabili

Se è data si capisce  
cosa vuol dire  
rispettarla:  
non divinizzarla  
(panteisticamente)  
ma attivare la  
nostra intelligenza  
nel cercare di  
conoscere meglio le  
sue leggi e i suoi  
delicati equilibri  
e di conseguenza  
rispettarli

# "Tutto è connesso"

"Quando parliamo di *ambiente* facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera *cornice* della nostra vita"



"Così potremo proporre un'ecologia che, nelle sue diverse dimensioni, integri il posto specifico che **l'essere umano** occupa in questo mondo e le sue **relazioni** con la realtà che lo circonda"

# Ecologia umana - Ecologia integrale

“Diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante”



“Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti **umani, familiari, lavorativi, urbani**, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente”

Benedetto XVI si era spinto più in là :  
“il degrado della **natura** è strettamente connesso alla **cultura** che modella la convivenza umana” *Caritas in veritate*



# Un compito educativo

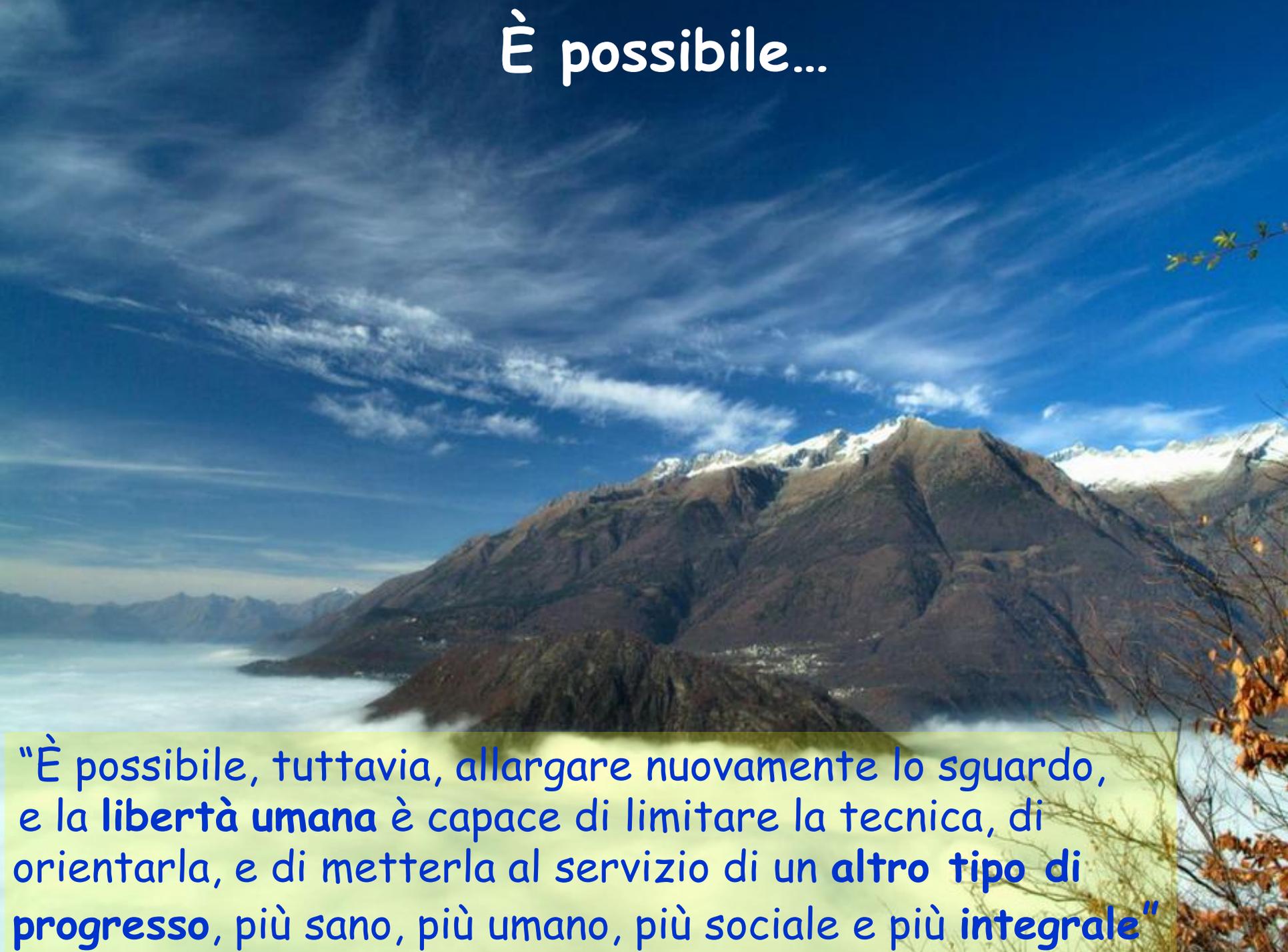
“La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento.

Dovrebbe essere **uno sguardo diverso**, un pensiero, una politica, un programma **educativo**, uno **stile di vita** e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico.

Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusse nella stessa logica globalizzata”



# È possibile...



“È possibile, tuttavia, allargare nuovamente lo sguardo, e la **libertà umana** è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un **altro tipo di progresso**, più sano, più umano, più sociale e più **integrale**”



# Un compito educativo

"La frammentazione del sapere assolve la propria funzione nel momento di ottenere applicazioni concrete, ma spesso conduce a perdere il senso della totalità, delle relazioni che esistono tra le cose, dell'orizzonte ampio, senso che diventa irrilevante"

"Questo stesso fatto impedisce di individuare vie adeguate per risolvere i problemi più complessi del mondo attuale, soprattutto quelli dell'ambiente e dei poveri"

# Bellezza e senso

*"Se vogliamo davvero che i giovani non disperino della presente situazione dell'umanità, dovremmo fare in modo che possano rendersi conto veramente di quanto è grande, di quanto è bello il nostro mondo... che possano capire che la verità non è soltanto bella ma è piena di mistero e che non occorre darsi al misticismo per vivere delle meravigliose avventure..."*

*Ogni persona che si rallegra alla vista della creazione vivente e della sua bellezza è vaccinata contro il dubbio che tutto ciò possa essere privo di senso"*

Konrad Lorenz

# Dignità e responsabilità dell'uomo

“Oggi assistiamo non di rado al dispiegamento di opposte posizioni esasperate: da una parte, in nome della esauribilità e della insufficienza delle risorse ambientali, si chiede la repressione della natalità... Dall'altra, in nome di una concezione ispirata all'**ecocentrismo** e al **biocentrismo**, si propone di eliminare la differenza ontologica e assiologica tra l'uomo e gli altri esseri viventi, considerando la biosfera come un'unità biotica di valore indifferenziato. Si viene così ad eliminare la superiore **responsabilità** dell'uomo in favore di una considerazione egualitaristica della “dignità” di tutti gli esseri viventi. Ma l'equilibrio dell'ecosistema e la difesa della salubrità dell'ambiente hanno bisogno proprio della responsabilità dell'uomo e di una responsabilità che deve essere aperta **alle nuove forme di solidarietà**.”

La tecnologia che inquina può anche disinquinare, la produzione che accumula può distribuire equamente, a condizione che prevalga l'etica del rispetto per la vita e la dignità dell'uomo, per i diritti delle generazioni umane presenti e di quelle che verranno. Tutto ciò ha bisogno di **saldi punti di riferimento** e di ispirazione: la coscienza chiara della creazione come opera della sapienza provvida di Dio, e la coscienza della dignità e responsabilità dell'uomo **nel disegno creazionale**”.

**Giovanni Paolo II 24 marzo 1997**

# Rispetto del vivere insieme sulla terra

“Serve un sì deciso alla tutela del creato e un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile”

“Alle nuove generazioni è affidato il futuro del pianeta, in cui sono evidenti i segni di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura”.

Benedetto XVI, 2 settembre 2007

“Gli uomini sono in grado di distruggere la natura a loro affidata. Perciò dobbiamo rispettare le leggi interiori della creazione, di questa terra, imparare queste leggi e obbedire anche a queste leggi, se vogliamo sopravvivere. A ciò si riconduce anche il rispetto dell'altro nella sua unicità singolare. La vita può andare avanti solo nel rispetto assoluto di questa creatura di Dio, di questa immagine di Dio che è l'uomo, solo nel rispetto del vivere insieme sulla terra”

Benedetto XVI, 24 luglio 2007

# “L'inquinamento” del relativismo pratico

D'altra parte non c'è nulla nelle Scritture che dia adito a “un antropocentrismo dispotico che non si interessi delle altre creature”. Se si deve criticare una visione antropocentrica che mal si accorda con il rispetto e la tutela dell'ambiente, si deve semmai puntare il dito, come fa l'Enciclica, sull'“antropocentrismo deviato” che va di pari passo con il biocentrismo ecologista: alla radice di entrambi c'è la cultura del relativismo, chiaramente denunciata da Benedetto XVI che alimenta un “relativismo pratico” che “inquina” tutte le relazioni con gli altri e soprattutto con chi è più debole e indifeso.

# Ecologia umana - Ecologia integrale

Tra uomo cccc

"l'ecologia xxxxx"

L'illusione xxxxx"